

Incontro del 24 marzo 2016 , ore 15.30
Sede della Soprintendenza Archivistica della Campania. Palazzo Marigliano, Napoli

Riunione preparatoria per la stesura dell'opera editoriale, *La Campania. Le Regioni del Mezzogiorno*, per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Sono presenti: Aurelio Musi, Maria Luisa Storchi, Gregorio Angelini, Giuseppe Cirillo, Michelina Sessa, Giulia Velotti

Assente giustificato: Maria Anna Noto.

Giuseppe Cirillo

Le motivazioni della riunione sono quelle di procedere alla stesura editoriale del testo riguardante la storia della Regione Campania.

I coordinatori dell'opera sono il prof. Aurelio Musi (Università degli Studi di Salerno) e la dott.ssa Maria Luisa Storchi (Soprintendente Archivistico della Regione Campania del MIBACT).

Il progetto nasce in seguito ad una convenzione tra le Direzioni Generali degli Archivi, di Formazione e Ricerca del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ed il COSME (Centro-Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa) della SUN, che prevede la formazione di alcune nuove Collane Scientifiche.

La Collana, che prevede l'edizione delle storie delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, avrà un profilo europeo. Sarà caratterizzata da accordi con Altri Ministeri di Beni Culturali europei e sarà dotata di un comitato scientifico composto da studiosi prestigiosi di università italiane e dei paesi dell'Unione Europea.

In particolare, si precisano i tre elementi-cardine della Collana:

- a) i contenuti scientifici;
- b) le ricadute che si attendono;
- c) i tempi di realizzazione della singole storie regionali.

Per il primo punto, come è stato già precisato nel seminario preparatorio del giugno 2015, il percorso editoriale mira ad approfondire il concetto di “paesaggio culturale”, che riprende la definizione Unesco (Convenzione Europea sul Paesaggio) di “paesaggio culturale e naturale”, alla quale rimanda il Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici definendo l'insieme di beni culturali e beni paesaggistici come “patrimonio culturale”.

Nelle Regioni del Mezzogiorno, si intende sviluppare in modo appropriato i concetti di “paesaggio come bene culturale”, di “identità territoriali” legandoli non solo alla “cultura materiale” ma anche alla “cultura immateriale”.

Per il secondo punto sono stati importanti soprattutto i risultati scientifici scaturiti dalla pubblicazione della Collana *Alle origini di Minerva trionfante* (con oltre 10 volumi licenziati), nelle cui pubblicazioni si sono indagate le opere di antropizzazione attuate sul territorio delle regioni meridionali, che intrecciano cultura materiale ed immateriale: le modificazioni del paesaggio, la sistemazione degli assetti agricoli ed idrogeologici, la costruzione di manifatture, l'edificazione di fabbriche reali, il rapporto tra città e campagna. Nella prospettiva di questi studi, dunque, è «l'identità territoriale» come «paesaggio culturale» il vero soggetto di indagine.

Questi contenuti scientifici, e quelli che scaturiranno dalle Regioni del Mezzogiorno per i Beni Culturali, costituiranno i contenuti che ispireranno le future iniziative per eventuali progetti del MIBACT di valorizzazione del turismo culturale rivolto al territorio delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia; gli stessi contenuti saranno utilizzati per progetti applicati nazionali ed internazionali riguardanti la ricerca semantica sugli archivi storici europei e la costruzione di prototipi di storytelling destinati ai diversi settori di interesse dei Beni Culturali.

Tali percorsi di ricerca dovranno portare ad individuare curricula universitari che facciano il punto sulle nuove figure professionali da formare per impieghi nel settore turistico e dei Beni Culturali italiani ed europei.

Per il terzo punto: i tempi di realizzazione del progetto editoriale per la regione Campania sono previsti per

fine 2018 e quelli delle altre regioni del Mezzogiorno per il 2020.

Aurelio Musi

Riprendendo le riflessioni avviate durante il seminario di giugno 2015, i criteri di realizzazione della storia della Campania devono tenere conto del dialogo continuo tra passato e presente.

Una storia costruita con la prospettiva di studiare il paesaggio come bene culturale, attribuendo centralità all'identità del territorio, porta ad allontanarsi dall'approccio seguito nelle storie finora prodotte sulla Campania.

Storie che erano state strutturate in prevalenza sul modello francese delle *Annales*. Rispetto alla Francia, dove regione storica e regione politico-giurisdizionale finivano per coincidere, la situazione delle regioni amministrative italiane (soprattutto quelle del Mezzogiorno d'Italia), che non sono regioni storiche, si presenta differente.

I punti-cardine già individuati per la realizzazione della storia della Campania sono: un approccio di lunga durata; l'ampliamento dei modelli di riferimento, finora prevalentemente influenzati dalla storiografia regionale francese prodotta a partire dagli anni '60, utilizzata come schema per indicizzare i temi ed impostare la suddivisione delle opere in settori; la presenza di un elemento fortemente strutturante per la configurazione della regione campana, quale la capitale Napoli; l'analisi dei rapporti tra le province storiche della regione e le sue differenziazioni territoriali; l'individuazione di elementi di peculiarità territoriale, quali la presenza secolare nel tessuto regionale di due storiche *enclaves*: Benevento e Pontecorvo; per il periodo post-unitario, l'esame del travagliato e contestato processo di industrializzazione.

E', inoltre, opportuno, tenere in considerazione soprattutto quattro fattori:

- a) la differenziazione territoriale, di per sé non positiva né negativa ma da utilizzare come risorsa (bene culturale), come già Giuseppe Maria Galanti, nel Settecento, aveva intuito;
- b) la necessità di transitare dal concetto di "regione della capitale" a quello di "regione del policentrismo urbano" (il passato, il presente ed il futuro del policentrismo urbano): "passare da una visione monocentrica, fondata sulla centralità della capitale Napoli, al nuovo assetto del policentrismo urbano, che prenda in considerazione le vocazioni passate, presenti e future delle città, valutando opportunamente la distinzione tra "città storiche" e "città artificiali", in cui il rapporto natura/cultura è stato squilibrato";
- c) l'esigenza di centrare l'attenzione sul rapporto tra agricoltura come vocazione primaria ed originaria di molti territori e turismo, considerabili come grandi risorse da intrecciare e pensare insieme (l'analisi dei prodotti tipici a partire dalla dieta mediterranea deve affiancare nei circuiti culturali la visita ai grandi attrattori archeologici e monumentali);
- d) l'importanza di valutare il particolare percorso economico di gran parte delle aree industriali caratterizzate da protoindustria privata senza industria. Fondamentale risulta così l'intreccio tra esperienza protoindustriale e passato storico. Pensare le forme di protoindustria, a livello di lasciti di cultura materiale, come beni identitari comuni.

L'intento è quello di andare oltre un'impostazione di storia tradizionale; il progetto si prefigge di perseguire una piena integrazione di competenze diverse, secondo un approccio che tenda ad integrare e non giustapporre gli eterogenei contributi disciplinari.

Gli assi portanti della periodizzazione devono essere flessibili. Un percorso lungo che implica il lungo periodo, partendo almeno dal periodo mediale, fino a sfondare nella realtà contemporanea.

Maria Luisa Storchi

I compiti primari della Soprintendenza archivistica in merito alla pubblicazione della Storia della Campania riguarderanno una campionatura delle fonti disponibili a partire da quelle statali, di diversi enti pubblici, delle fonti comunali.

Sono già state recuperate fonti attinenti alla cultura immateriale: queste sono state studiate nell'ambito del progetto "500 giovani per la cultura" (una parte di questi soggetti ha preso in esame la produzione in Campania). Sono fonti di carattere etno-popolare (di particolare importanza quelle musicali) che saranno vagliate, a livello di utilizzazione, dalla Soprintendenza Archivistica ai fini del progetto.

Giulia Velotti

E' necessario considerare il problema della complessità dello studio di alcuni archivi come quello del CASMEZ o quello della SVIMEZ, per i quali non esiste un inventario appropriato. Se queste sono le condizioni degli altri archivi campani contemporanei (che appaiono spesso abbandonati e non organizzati), risulta complesso utilizzarli in tempi brevi.

Michela Sessa

Il progetto intende sottolineare l'importanza di far precedere lo studio vero e proprio della Regione Campania per i Beni Culturali da una ricerca più puntuale sulle fonti primarie.

Vi sono una serie di fonti che ancora devono essere schedate e studiate e che risultano rilevanti per lo studio della Campania.

Fra quelle del periodo contemporaneo si segnalano gli archivi CASMEZ o SVIMEZ, e gli Archivi delle Camere di Commercio.

Di particolare rilevanza l'Archivio delle Manifatture Cotoniere Meridionali (MCM) depositato da poco nell'Archivio di Stato di Avellino e che sarà quanto prima digitalizzato.

Emerge che le fonti per lo studio della Campania per i Beni culturali risultano molteplici in quanto una nuova sensibilità per la ricerca ha aperto la strada a nuove acquisizioni.

Gli interventi più rilevanti si sono avuti in merito al progetto che ha portato all'acquisizione delle fonti delle strutture manicomiali campani; su un versante completamente diverso si collocano i neocostituendi archivi delle aziende vitivinicole campane (soprattutto irpine) affermatasi sul mercato extraeuropeo con i loro prodotti.

Andrebbero poi censiti i risultati di ricerca legati ad alcuni POR Campania, che si sono occupati di cultura immateriale.

Altri archivi importanti, come quelli appartenenti alla Regione Campania relativi alle bonifiche del periodo fascista della Piana del Sele, attendono ancora una definitiva sistemazione.

E' necessario legare questi progetti alla formazione di nuove figure professionali, che abbiano sbocchi nel mercato del lavoro.

Aurelio Musi

L'originalità dell'iniziativa è nell'impostazione dell'opera. L'architettura è nuova, proiettata nel lungo periodo, senza gabbie cronologiche precise e soprattutto concepita nell'ottica di un apporto multidisciplinare. Sarà compito degli studiosi, e della loro sensibilità ed acribia, portare a compimento gli opportuni sondaggi sulle fonti.

Giuseppe Cirillo

In questa fase si può solo fare il punto, grazie alla Soprintendenza Archivistica, sullo stato dell'arte dell'inventariazione delle fonti. Molte di queste sono state schedate e studiate; altre, come l'archivio delle MCM, sono in fase di inventariazione e digitalizzazione e potranno essere utilizzate dagli studiosi coinvolti nell'iniziativa. Su altre documentazioni saranno effettuati dei sondaggi da parte degli stessi studiosi che parteciperanno all'opera editoriale.

Bisogna, dunque, separare l'iniziativa editoriale della Regione Campania da altri progetti futuri che porteranno ad un più ampio recupero delle fonti o a percorsi di ricerca applicata miranti alla realizzazione di prototipi.

Gregorio Angelini

Il percorso di studio del paesaggio come bene culturale è già stato sperimentato per la Puglia e molto proficua si presenta la sua applicazione, ancora inedita, alle altre regioni del Mezzogiorno, anche se la loro identità territoriale spesso risulta non omogenea.

Si tratta di ripensare non solo al territorio ma più in generale ai beni culturali italiani e alla loro valorizzazione e fruizione. Il recupero e la valorizzazione paesaggistica devono sempre essere accompagnati dalla costruzione di una filiera di qualità che miri alla conservazione dei manufatti, ma soprattutto che poi ne renda possibile la fruizione.

Un'operazione del genere è stata condotta per i giardini della Reggia di Capodimonte, dove la valorizzazione e la fruizione sono state inserite in un itinerario di recupero storico.

Questo dovrebbe ispirare anche il percorso che concerne i Siti Reali borbonici, che dovrebbero convergere verso una gestione sperimentale.

Tutto deve essere finalizzato alla creazione di nuove figure professionali che abbiano la giusta conoscenza dei Beni culturali e di ipotetici percorsi di valorizzazione turistica.

Aurelio Musi

Sulla base dei temi discussi, si può ipotizzare un indice provvisorio per lo studio della Campania per i Beni Culturali, organizzato secondo il seguente schema:

Introduzione; la differenziazione territoriale; dalla regione della capitale al policentrismo urbano; storia, vocazioni agricole e valorizzazione turistica; le forme della protoindustria come bene culturale; la formazione della decisione politica; cultura materiale ed immateriale:

vita quotidiana, forme etno-demo-antropologiche ecc.; i luoghi della vita: castelli, monasteri, borghi, casali, terre, ville e palazzi; ordine e disordine: l'organizzazione della sanità e della follia.

A conclusione dell'incontro è affidato il compito al prof. Giuseppe Cirillo, sia sulla base della discussione odierna, sia tenendo conto delle linee operative emerse nel seminario del giugno 2015, preparatorio alla redazione delle storie delle Regioni, di formulare una bozza del progetto editoriale dell'opera da presentare alla Regione Campania per ottenere il patrocinio ed il sostegno economico.

La seduta è sciolta alle ore 19,30.

Funge da segretario supplente e verbalizzante
il prof. Giuseppe Cirillo